

## La nostra cara amica Cecilia, scrittrice e poetessa, ci ha lasciato tre giorni dopo il compleanno dei 101 anni

Paolo Michelini e Maria Denti

### La festa del compleanno dei 101 anni: il 31 ottobre 2018

Siamo rimasti sbalorditi e addolorati nell'apprendere della morte improvvisa della signora Cecilia

Pelliconi, avvenuta il mattino del 3 novembre 2018. Tre giorni prima, il 31 ottobre, aveva festeggiato con gioia il compleanno dei 101 anni, prima nella chiesa della Madonna del Sasso

*Fig. 1. Festa del compleanno dei 101 anni di Cecilia Pelliconi Galetti festeggiato il 31 ottobre 2018. Il parroco di Sasso Marconi don Paolo Russo, dopo la messa, le porge il microfono perché a fronte degli auguri ricevuti esprima i suoi ringraziamenti (foto Marina Fortuzzi).*



assieme a noi e a tutti gli affezionati amici e parrocchiani, poi a cena nella sua casa con i parenti più stretti.

Durante la festa era felice. Al termine della messa delle ore 18.00 (era la messa che precedeva la giornata festiva di Ognissanti) il parroco don Paolo Russo ha pronunciato un breve discorso nel quale segnalava ai presenti, in quel giorno, la particolarità del compleanno dei 101 anni della parrocchiana Cecilia, presente in chiesa in prima fila, poi, formulando i suoi sinceri auguri, le ha porto il microfono in modo che potesse esprimere i suoi ringraziamenti (Fig.1). I fedeli che si sono trattenuti in chiesa sono rimasti sbigottiti e commossi nel sentire da quella vecchietta, seduta su una sedia a rotelle, pronunciare spontaneamente, con voce chiara e ferma, parole nelle quali ringraziava Dio per averle donato un ulteriore anno di vita oltre il centesimo, esprimeva gratitudine a tutti coloro, amici e parenti, che negli ultimi anni le erano stati vicino, e chiedeva al Signore di assisterli e proteggerli. Nessuno avrà pensato, forse neanche lei, che quelle parole potevano rappresentare un affettuoso saluto di fine del suo lungo viaggio.

Al termine della funzione le persone che la conoscevano e le volevano bene si sono strette sorridenti attorno a lei per fare le classiche foto ricordo (Fig.2 e 3).

### Breve storia della vita di Cecilia, la festa dei 100 anni il 31 ottobre 2017

Ormai tutti i lettori della rivista "al sâs" conoscono la storia della vita della nostra amica Cecilia, un lungo

viaggio cosparso di gioie ma anche di tanti dolori.

Infatti fin dal primo numero della rivista "al sâs" uscito 18 anni fa, nel 2000, in ogni pubblicazione ci ha raccontato, con ricchezza di particolari, gli eventi della sua vita.

Ha descritto la sua infanzia felice, vissuta nella campagna ferrarese di Chiesa Nuova di Poggio Renatico con la famiglia, la storia del suo strano nome "Gemeinde" (datole nel 1917 alla nascita da suo padre con lettera spedita dalla prigionia in Austria durante la Grande Guerra), l'incontro a 20 anni con il suo "principe azzurro", il matrimonio, la nascita della prima bimba e il trasloco a Vizzano di Sasso Marconi nel 1939 per motivi di lavoro dello sposo.

Ha poi raccontato, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1940, i pianti di disperazione per la partenza del marito richiamato alle armi, la dura vita nel rifugio, la nascita delle altre due figlie, l'armistizio dell'8 settembre 1943, la vita con i militari tedeschi che avevano occupato la sua casa, i bombardamenti, la fuga disperata verso Bologna e la "liberazione" dell'aprile 1945. In seguito, attingendo ai suoi vivi ricordi, ci ha tracciato un'immagine fedele di Sasso Marconi del dopo guerra.

Attraverso la sua gradevole prosa, ricca di date e di nomi (ricordati con la sua incredibile memoria) ma anche di tanto sentimento, e leggendo le sue bellissime poesie, siamo entrati anche noi a far parte della sua vita.

Le faceva enorme piacere quando, per l'affettuosa amicizia che ci

legava, la andavamo a trovare a casa sua sempre più frequentemente. All'inizio la aiutavamo a superare i problemi nell'uso del suo computer (che nonostante l'età utilizzava con disinvoltura), o a trasmettere via Internet gli scritti che inviava per partecipare ai concorsi letterari nazionali, dai quali spesso riceveva riconoscimenti e diplomi.

Più recentemente, in età prossima ai suoi cento anni, le nostre visite le erano ancor più gradite perché le portavano compagnia; infatti si sentiva molto sola nella sua casa, dopo che le era venuto a mancare il suo amatissimo sposo

Lino a soli 71 anni, la figlia Maddalena nel 2014 e, dopo due anni, anche il genero Gabriele, che vivevano con lei. Le altre due carissime figlie che, da anni sposate, abitavano a Bologna, venivano a trovarla molto frequentemente e, negli ultimi anni, le avevano trovato un'ottima badante che la assisteva.

L'anno scorso anche noi avevamo partecipato, il 31 ottobre 2017, alla gioiosa festa per i suoi 100 anni (che abbiamo descritto ampiamente nella rivista n. 35-36, pag. 199), perfettamente organizzata nella

saletta parrocchiale della chiesa di Sasso da lei con le sue figlie.

E' stata una bellissima occasione di incontro di tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene. Il Sindaco Stefano Mazzetti le ha consegnato una pergamena contenente gli auguri di tutta l'Amministrazione Comunale. Alle pareti erano appesi i numerosi diplomi ricevuti dai concorsi letterari ai quali aveva partecipato. Noi del Gruppo di studi "Progetto 10 righe" abbiamo esposto allineate, tutte le riviste "al sâs" alle quali lei aveva costantemente collaborato.

Un graditissimo regalo è stato fatto

dall'amico Danilo Malferrari che, la settimana successiva al compleanno, nel Teatro Comunale di Sasso, ha proiettato davanti a lei e a numerosi spettatori, un lungometraggio intitolato "Profum Antigh", con riprese effettuate nel 1989. Il film rappresentava storie e commedie, scritte da Cecilia, nelle quali recitavano bambine e bambini della classe 5<sup>a</sup> elementare di quell'anno, come piccoli attori navigati, che lei stessa giocando aveva addestrato in parrocchia durante l'attività di doposcuola. E' stato emozionante udire gli applausi scroscianti degli spettatori in sala,

*Fig. 2. Foto ricordo nel giorno del compleanno dei 101 anni di Cecilia, il 31 ottobre 2018. Il alto a destra nella foto è presente il parroco don Paolo Russo. A sinistra nella prima fila in piedi (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> persona) ci sono le due figlie di Cecilia: Raffaella e Giovanna (foto Marina Fortuzzi).*



*Fig. 3. Cecilia riceve gli auguri per i suoi 101 anni e ringrazia una sua vecchia amica Anna Armaroli (foto Marina Fortuzzi).*



che erano gli stessi bimbi protagonisti, dopo 27 anni, presenti assieme a mogli, mariti e figli.

Questa è la breve storia del percorso della vita della cara Cecilia che, dopo i 100 anni, è arrivata con la sua tenacia, intelligenza e forza di volontà, anche ai 101 anni, festeggiati il 31 ottobre 2018.

#### **Data del decesso: 3 novembre 2018; il 5 novembre le esequie**

Nell'ultimo anno, appena trascorso, Cecilia ha superato con coraggio seri problemi di salute, come la rottura di un femore, con conseguente inserimento di una protesi, e negli occhi una progressiva maculopatia, che era peggiorata e le impediva di leggere e scrivere. Per questo motivo l'articolo firmato da lei che pubblichiamo in questa rivista (i suoi ricordi su Sasso Marconi negli anni dal 1956 al 1960), è stato inizialmente scritto "a mano" dietro sua dettatura da una sua cara amica.

*Fig. 4. Dopo tre giorni dalla festa del compleanno dei 101 anni, il 3 novembre 2018, la cara Cecilia improvvisamente viene a mancare, al mattino nel sonno. Il 5 novembre successivo il parroco don Paolo celebra le esequie nella chiesa Santuario della Madonna del Sasso (foto Paolo Michellini).*



Lei aspettava sempre con coraggio, in ogni momento, la fine del suo percorso terreno, desiderando congiungersi al più presto con i suoi cari in cielo. Sapeva che vivere non vuol dire vivere per sempre, vuol dire dare un significato alla propria vita, lasciando impronte significative; e questo lei voleva e sapeva fare.

E' arrivato inaspettato il suo momento, solo tre giorni dopo la festa gioiosa dei 101 anni: sabato 3 novembre. Al mattino alle 7.30 la badante è entrata nella sua camera avendo avvertito piccoli rantoli, che ha ritenuti normali durante il sonno. Poco dopo le 8.00 è di nuovo entrata per aiutarla ad alzarsi, ma purtroppo, chiamandola in ogni modo, Cecilia non rispondeva. Allora ha telefonato alle due figlie che da Bologna si sono precipitate nella casa della mamma.

Non vogliamo più descrivere altri particolari.

Le due figlie, nonostante l'angoscia e la disperazione, hanno organizzato ogni cosa al meglio per le esequie in chiesa e per il funerale, nella giornata di lunedì 5 novembre.

C'era una moltitudine di persone fuori dalla chiesa della Madonna del Sasso, in attesa dell'arrivo del feretro, e anche all'interno, per partecipare alla funzione religiosa. Erano parenti, amici, conoscenti, tutte persone che le volevano bene.

Il parroco don Paolo, che tre giorni prima era allegro e sorridente durante la festa dei 101 anni, appariva molto triste mentre officiava le esequie e benediceva la salma che riposava all'interno della bara (Fig.4).

Terminata la funzione, il parroco ha

pronunciato un discorso, nel quale ha descritto la vita di Cecilia. Ha sottolineato non solo il suo talento come scrittrice e poetessa, ma soprattutto l'amore per la famiglia, che per lei veniva prima di ogni altra cosa, anche prima dell'impegno in parrocchia, e la sua fede religiosa. Don Paolo ha poi offerto il microfono a chiunque volesse esprimersi parlando della vita di Cecilia. Si sono alternate ben cinque persone che, descrivendo vari episodi, hanno manifestato con commozione il grande affetto nei suoi confronti.

Fra questi mi piace citare l'intervento di Giancarlo Maini, di 84 anni, anche lui nativo, come Cecilia, della frazione di Chiesa Nuova di Poggio Renatico. Lo ricordiamo perché, appassionato ciclista, aveva organizzato con

successo nel 2005 lo storico ciclo-raduno non competitivo intitolato "Stelvio over 70", riservato agli ultrasessantenni, raccontato nella rivista "al sâs" n.12 (2° semestre 2005, pag. 127).

Giancarlo Maini, come lui stesso ha detto, inizialmente era esitante ad affrontare il microfono in chiesa, di fronte a una moltitudine di persone, poi ha preso coraggio e ha letto il testo di una lettera che Cecilia gli ha spedito in data 4 ottobre 2018 (solo 30 giorni prima della sua scomparsa) (Fig.5).

Ultimamente quando lei si sentiva sola, bisognosa di comunicare con qualcuno, in particolare con un suo compaesano, spesso gli telefonava, oppure gli mandava una lettera. Nella lettera lei ricorda, bambina,

*Fig. 5. Il 5 novembre 2018, al termine delle esequie, Giancarlo Maini di 84 anni, nativo come Cecilia nella frazione di Chiesa Nuova di Poggio Renatico (Ferrara), legge una bella lettera che la sua compaesana gli ha spedito il 4 ottobre 2018 (30 giorni prima del suo decesso). La lettera è interamente trascritta nell'articolo (foto Paolo Michellini)*



il loro paese natio, Chiesa Nuova, e rammenta che aveva conosciuto il padre di Giancarlo, che era maestro di scuola, la madre, anche lei maestra, e i loro due figlioli piccoli Giancarlo e Mino. Ma trascriviamo direttamente la lettera che, su mia richiesta, Giancarlo Maini mi ha prestato gentilmente :

4 ottobre 2018

A GIANCARLO

*Il groviglio dei miei pensieri vive all'ombra dell'anima mia.*

*Il groviglio dei miei pensieri non dorme mai.*

*Oggi un pensiero mi pervade in modo particolare.*

*Una scena mi appare. Eccola: un piccolo paese adagiato nella verde pianura ferrarese.*

*Poche case, una chiesa, buona gente, tanta pace; una strada bianca di polvere, l'acqua del fosso è limpida; melodia di canti contadini, gorgheggi di uccelli, l'aria profuma di fiori campagnoli dai colori vivaci.*

*Io, giovinetta sono presente in questa scena. E' un giorno di festa e guardo il passeggio dei paesani, conosco i loro nomi dal primo nato all'ultimo. Fra gli altri noto una giovane famiglia, alla quale sono molto affezionata: il papà è maestro di scuola, come pure la mamma; tengono per mano i loro figlioletti Giancarlo e Mino. Ricordo che li osservo molto attentamente, come se non dovessi rivederli più... Infatti, poco tempo dopo seppi che erano andati ad abitare in un altro paese non distante, ma molto più grande (Sasso Marconi).*

*Qualche loro notizia mi arrivava ogni tanto, però mi pesava sul cuore la malattia del papà che purtroppo, ancora giovanissimo (28 anni) e con i bimbi ancora piccoli, lasciò questo mondo e venne a dormire per sempre nel piccolo camposanto del mio e suo paese che gli aveva sorriso.*

*Il tempo passa, cammina veloce come una furia ed io mi rivedo in un'altra scena.*

*Sono a Cervia, in riva al mare. Con me c'è una delle mie figlie con la sua famiglia.*

*Come al solito leggo il giornale e, per abitudine, dopo la prima pagina, scorro quella dei necrologi. Quel giorno vi trovai l'annuncio della morte di Mino, uno dei figli di quel maestro.*

*Chi ne dava l'annuncio era il fratello Giancarlo che risultava vivere nel mio stesso paese, cioè Sasso Marconi. Sentii dentro la nostalgia di quella strada bianca e polverosa e di quella sera in cui ammirai quella bella famigliola a passeggio.*

*In quel momento avvertii un grande desiderio di mettermi a contatto con Giancarlo.*

*Fu facile trovarlo. Ci siamo incontrati a casa mia poco dopo la morte di Mino.*

*Da quel giorno, circa una ventina d'anni fa, la nostra amicizia si è consolidata di volta in volta con le nostre lunghe chiacchierate per telefono o a tu per tu. Sono risultate tante le cose che avevamo in comune e di cui ci piaceva discorrere: le nostre famiglie, il nostro piccolo paese, constatando insieme che, chi ha camminato su quella terra non può assolutamente dimenticare chi ancora vive là e chi dorme per sempre nel piccolo camposanto.*

*A tutt'oggi mi rendo conto che i nostri argomenti di conversazione non si sono ancora esauriti e di questo "fare memoria del passato" dico: grazie Giancarlo!*

Con affetto

Minde Cecilia

Il testo sicuramente è stato dettato da Cecilia ad una cara amica, che lo ha battuto su tastiera e lo ha stampato, per spedirlo a Giancarlo il 4 ottobre 2018. Le ultime parole "con affetto" e la firma "Minde Cecilia" invece sono autografe, ossia sono scritte a penna dall'autrice stessa, con caratteri in corsivo grandi, storti, in obliquo, come era consentito a lei che a fatica vedeva il foglio su cui scriveva (Fig.5). Però il contenuto della lettera fa trasparire, anche a pochi giorni dalla sua morte, una mente lucidissima, una memoria vivace e uno stile che sinceramente possiamo definire "poetico". Dopo le parole affettuose pronunciate

*Fig. 6. 5 novembre 2018: la tomba di Cecilia circondata dai fiori nel camposanto di Sasso Marconi. La lapide provvisoria così recita: "Cecilia Gemeinde vedova Pelliconi, nata il 31 ottobre 1917, morta il 3 novembre 2018" (foto Paolo Michelini).*



per Cecilia dal parroco e dalle persone a lei più care, dalla chiesa i fedeli mesti sono usciti in silenzio, essendo la funzione delle esequie terminata.

Il feretro viene trasportato in auto, accompagnato da tutti i parenti, da amici e amiche, nel camposanto di Sasso Marconi, dove tutto era stato organizzato dalle due figlie per accogliere al meglio la salma della mamma.

Lei stessa, in varie occasioni, aveva chiesto di poter dormire il sonno eterno vicino al suo amatissimo sposo e, per questo, la famiglia aveva riservato da molti anni il loculo vuoto alla destra della tomba di Lino Pelliconi, deceduto nel 1984 a 71 anni (Figg.6 e 7).

Questa è e sarà l'ultima dimora terrena di Cecilia. Però tutti noi, che l'abbiamo conosciuta e le vogliamo bene, siamo convinti che lei ci guardi da "lassù", con il suo sorriso dolce e affettuoso, felice per essersi ricongiunta, come lei desiderava ardentemente, con tutti i suoi cari.

*Fig. 7. Cecilia ha realizzato un suo antico desiderio: la tomba per il suo sonno eterno è situata accanto a quella del suo amatissimo sposo Lino Pelliconi, deceduto nel 1984 a 71 anni (foto Paolo Michelini).*

